

3D

LA TERZA DIMENSIONE DELLA CRONACA

www.3dnews.it

Inserito del quotidiano Terra.
Settimanale di Cultura, Spettacolo e Comunicazione. Ideato e diretto da Giulio Gargia.
Progetto grafico: Bottega Creativa / Pippo Dottorini.
Grafica: Alessio Melandri.
In redazione: Arianna L'Abbate.
Webmaster: Filippo Martorana
sabato 8 maggio 2010
anno 1 n. 14

operatori di Ventura

LO SFRUTTAMENTO E LA TV SPAZZATURA

di Vincenzo Vita

L'Isola dei Famosi è solo sottocultura di massa, televisione trash, spazzatura? Anche, ovviamente, ma non solo. Intanto, perché il modello 'reality' costituisce una cinica forma di racconto post-realistico, finzione della realtà, e tuttavia costruita sul costante richiamo ipertestuale. Perché in quei peculiari 'formati' la narrazione è multipla, parallelamente svolta sullo schermo e nella testa del consumatore, che si costruisce il suo, di testo. Insomma, lungi dall'essere mera espressione di rozzezza, la tv di bassa qualità, figlia della leggerezza delle semicultures populiste e conservatrici, strizza l'occhio al tempo della rete. E ai sottogeneri di successo della letteratura o del cinema. È una modalità -pur elementare- di ipertesto.

La struttura dei 'reality' ha, poi, un elemento di tragica ipermodernità: l'utilizzo delle forze di lavoro occasionali e 'noleggiate', trattate come mero corollario non famoso tra i famosi. Questi ultimi utili semi-eroi di una rappresentazione giocata sui tic e sugli estremi (grave allontanamento di Busi, ma non innocente certo la sua complicità nel trend narrativo), ripresi da tecnici cameramen invisibili complemento della e nella scena. Numerose sono state denunce e polemiche per veri e propri maltrattamenti, cui rispose la società beneficiaria dell'appalto - Magnolia - ma senza convincere. Infatti, quella vicenda è stata un epifenomeno, la punta di un'ondata assai tipica dell'era digitale e di quella dell'economia cognitiva. Oggi vi sarebbero tutti i presupposti per valorizzare come mai i beni comuni immateriali. La conoscenza, i saperi, presupposti di una cittadinanza all'altezza del tempo tecnologico. Nell'accezione liberista e reazionaria tuttavia, questo è precarizzazione,

supersfruttamento del lavoro, del nuovo vastissimo proletariato irregolare. Intrecciato con la vasta gamma della attuale industria culturale, ri-costruita proprio attraverso delocalizzazioni e appalti sottocosto. E così, la vicenda dell'Isola dei famosi è l'indice di un fenomeno ben più diffuso, che ha portato -ad esempio- negli ultimi due anni a far perdere al lavoro italiano nell'audiovisivo circa quindici milioni di euro, attraverso il crescente utilizzo di set italianizzati in location estere. Tentazioni di nazionalismi di ritorno? Nient'affatto. E' doveroso capire che le professioni intellettuali, espansive dalla società dell'informazione, sono ormai un quinto, sesto stato, su cui la destra ha deciso di intervenire con la scure. Per normalizzarle. Non si comprende, altrimenti, il motivo di tanto accanimento nel decurtare fondo dello spettacolo, beni culturali, lirica, scuola, università, ricerca. Per conquistare l'immaginario collettivo -ecco la posta in gioco degli attuali gruppi di potere, dei quali il 'berlusconismo' è la penosa versione italiana- servono pochi fedelissimi intellettuali di regime (o oppositori di comodo) e svariati 'iloti' capaci di sorreggere gli apparati della manipolazione. Della riproduzione, ci avrebbe corretto Althusser. Ed ecco perché dobbiamo occuparci di tali temi, di queste persone: ci parlano non già della periferia, bensì del centro della questione di oggi.



L'Isola dei famosi diventa Survivor e la troupe si ribella

IL CORTO CIRCUITO DEL REALITY

di Giulio Gargia

Dall'Isola dei Famosi parlano le "voci di dentro" dei reality show, e l'effetto è disturbante. Queste voci appartengono ai lavoratori della "fabbrica televisiva", i cameramen, gli operatori, gli elettricisti, tutti quelli che permettono a noi di sdraiarci sul divano e guardare le immagini che loro riprendono, montano, sonorizzano. Non è piacevole quello che dicono: sono stati praticamente in ostaggio di Magnolia, la società produttrice dello show, in condizioni limite di vita e di lavoro. Roba che - più che la sfavillante società dello

spettacolo -ricorda un romanzo di Dickens, con i ricatti, lo sfruttamento intensivo, lo scarso rispetto per i luoghi che diventano set, (un'area ambientale protetta) e per chi li abita. A tutto questo si è ribellato un gruppo di lavoratori e la risposta di Magnolia è stata televisiva. Ha portato in diretta TV due cameramen dissidenti dalla rivolta e li ha fatti parlare in rappresentanza di tutti gli altri, ai quali, nell'occasione, è stata tolta ogni possibilità di replicare. Un caso esemplare di come si affrontano i problemi oggi in Italia: il reality contro la realtà, la semplificazione

del racconto televisivo contro la complessità dei problemi quotidiani. Per questo, dall'interno della fabbrica delle immagini arriva una scintilla che può preludere al corto circuito, perché la protesta dei cameramen dell'Isola coinvolge necessariamente anche tutto il sistema di appalti e subappalti con cui oggi viene prodotta la maggioranza dei programmi. Al di là di come andrà a finire la battaglia impegnata dai CLB, il Coordinamento Lavoratori del Broadcast, dall'Isola arriva un messaggio alle società di produzione dei formati: siete state nominate.

di Arianna L'Abbate

Finisce l'*Isola dei Famosi*, ma non le polemiche. In particolare, continuano quelle che riguardano il caso delle troupe "schiavizzate" da Magnolia con contratti atipici e condizioni di lavoro al limite per assicurare la copertura del reality. Dopo la protesta e la replica di Gori, oggi il CLB (Coordinamento Lavoratori del Broadcast) rilancia. «Faremo tutto quello che serve per difendere i nostri diritti, in sede legale e sindacale», dice Stefano Bacci, presidente dell'associazione che fa da portavoce alle rivendicazioni dei cameramen dell'*Isola*.

Si dice che siete professionisti preparati a quello che ci si può aspettare da un reality del genere...

Si è vero, siamo professionisti, pronti ad esperienze di questo genere. Sapevamo del gravoso impegno fisico. Ma quello che ha preso i nostri colleghi in contropiede è stato il cambiamento di scenario e l'atteggiamento della produzione. Ad esempio, quest'anno c'erano 5 o 6 isole, che corrispondono ad altrettante location e perciò a diverse ore di spostamento in barca. Barca e non elicottero, come in altri casi. Poi 2 bagni per 54 persone, nessuna norma di sicurezza. Il cibo era scarso, l'acqua razionata: la prima bottiglietta gratis, la seconda a pagamento. Il tutto per aumentare i margini di profitto della produzione tagliando sul costo del lavoro. Per lavare la biancheria bisognava paga-



Nel backstage dei Famosi

Continua la rivolta dei cameraman

Parla Stefano Bacci, il portavoce degli operatori ribelli

re. Per raggiungere gli alloggi dal luogo di lavoro c'era un bus: uno la mattina, uno la sera. Per gli altri turni e gli altri rientri si doveva pagare un taxi locale. Insomma, si sono moltiplicati i disagi, mentre lo stipendio è stato ridotto del 10 per cento.

Ma i suoi colleghi hanno fatto presente subito queste condizioni ?

La mancanza di case di legno prefabbricate e i trasporti in barca erano stati giustificati dal produttore esecutivo di Magnolia, Francesco Pucci, come vincoli imposti dalle associazioni ambientaliste del Nicaragua. Invece, finito il programma, è già arrivata la

troupe della produzione spagnola (sempre Magnolia), con le sue cassette in legno e i suoi elicotteri per i trasbordi. Mettono anche a disposizione più pullman per garantire i rientri dei vari operatori ai loro alloggi.

Ma quanto li pagano per tutto questo ?

Da 120 a 130 euro netti al giorno, in media, comprensivi di tutto, straordinari e notturni compresi. La contrattazione è stata individuale, e ai nostri colleghi hanno fatto firmare un contratto speciale con lettera di dimissioni incorporata. È stato inoltre loro spiegato che non si sarebbero accettate lamenti "fini a se-



Pordenone e la M2 di Trento.

Avete fatto un sit-in alla Rai, da cui è scaturita un'interrogazione parlamentare. Quale è stata la risposta dell'azienda ?

La risposta è stata una diretta tv con i due tecnici che noi definiamo "fantozziana". Hanno detto, i due, che si sarebbero anche portati i figli in vacanza. La diretta è stata una sorpresa per il resto della troupe, è avvenuta a loro insaputa. Gli altri tecnici sono stati allontanati, è stato spento l'audio delle loro cuffie e anche disattivato il collegamento con la diretta, che loro attivano attraverso un piccolo pulsante a portata di mano. Tutto ciò in modo che non potessero rendersi conto di quello che stava accadendo. La telecamera è stata messa in mano di un non professionista ed è partito il collegamento con la Ventura. Probabilmente i cameraman che si sono espressi erano in una location più favorevole, o, verosimilmente, hanno subito pressione. Con la minaccia di togliere l'appalto alla società cui fanno riferimento. Il resto dei tecnici ha scritto una lettera di dissociazione che renderemo nota a breve, lettera che hanno indirizzato alle proprie società appaltatrici.



di Marco Ferri
www.marco-ferri.com

Siccome ribellarsi è giusto, ribellarsi è possibile. La protesta dei cameramen de *L'Isola dei Famosi* ha fatto la notizia che chi ha messo su la protesta voleva. Non è arrivata al grande pubblico, se non quando la produzione non ha deciso di dargli una qualche visibilità, magari alla ricerca di un decimale di audience. Magari per dire che non era vero che le "maestranze" stavano male. Le leggi dello spettacolo sono ferree: cosa vi credete che il reality sia tutto vero? Che cosa vi ha fatto pensare che potesse essere vera la protesta contro la produzione del reality? Tuttavia, sostenere che la denuncia delle pessime condizioni di vita e di lavoro dei cameramen dell'*Isola* sia sacrosanta, non è vero. Diciamo che è più sacra, che santa.

Sacra perché non è accettabile che chi va a lavorare si trovi in una situazione malsana e precaria: mangiare poco e male, dormire male e poco si addice più alla schiavitù, che a un regolare e corretto rapporto di lavoro su-

Errori in subappalto

bordinato, autonomo, a progetto, a contratto, ecc.

Non è santa però, perché porta con sé qualcosa di furbastro, che detto in soldoni suona così: abbiamo accettato di lavorare a un prezzo più basso, con condizioni meno vantaggiose perché speravamo nella benevolenza della produzione.

Errore: lo sapevate o no che chi va con un subappalto di un subappalto alla fine subappalta la propria capacità professionale? Certo che lo sapevate: vi siete ribellati solo quando, avendo dato in cambio la professione, vi siete accorti che quelli si volevano prendere anche la dignità umana. Insomma: gli avete dato una mano e quelli si sono presi tutto il braccio.

Niente di nuovo sotto il cielo del neoliberalismo sfrenato, famelico e sgangherato che colpisce e umilia tutti i lavoratori in questa triste e feroce stagione dei rapporti di lavoro in Italia: dai call center, ai cantieri, dalle fabbriche agli uffici, dalle redazioni dei giornali ai dipendenti dei grandi centri commerciali. Solo che chi lavora nello spettacolo ha creduto che siccome tutto è spettacolo, siccome il potere politico è spettacolo, siccome la tivvù è spettacolo, allora si poteva contrabbandare la partecipazione allo spettacolo con un trattamento migliore

degli spettatori dello spettacolo. Cioè gli altri, quelli normali, quelli comuni, quelli che vanno a lavorare e poi la sera guardano *L'Isola dei Famosi*, sognando un giorno di avere la giusta occasione di essere anche loro in quell'isola, così che invece che semplici nessuno, magari diventino qualcuno, da riprendere e spedire in onda, che i vicini e i colleghi dicano: oh, quello io lo conosco, è uno che lavora con me. Beato lui.

E invece no. Chi pensava di essere speciale, si è trovato a essere normale, cioè sfruttato e un poco umiliato. Perché ha accettato un brutto contratto, ha pensato che tanto poi alla fine magari mi conviene.

Il fatto è che quando si vende l'anima al diavolo, quello il diavolo poi la pretende, perché gliel'hai venduta: sia Rai Due, Magnolia, la Ventura, l'Auditel, l'anima gliel'hai venduta.

Certo, ha fatto bene il sindacato a protestare davanti alla Rai. Però, sarebbe stato più bello e più significativo che la protesta si fosse trasformata in una proposta: andare a girare a l'Asinara gli operai de *L'Isola dei Cassintegrati*.

Forse si è ancora in tempo: di sicuro, lì con loro, sfruttati e umiliati come voi, si mangia meglio, perché la solidarietà è gustosa e nutriente. E si dorme bene, con la coscienza al posto giusto.

Quando la tv fa scappare le tartarughe

Una location esotica per 6 milioni di telespettatori a noi, una possibilità di incremento significativo del turismo, italiano ma non solo, a voi. Affare fatto. Il matrimonio tra Magnolia, società di produzione del format *L'Isola dei Famosi* e il Ministero del Turismo del Nicaragua si celebra nell'entusiasmo sincero della stampa nicaraguense. È una occasione unica per il Paese latinoamericano, uno spot gratuito da trasmettere tutti i giorni, tre mesi all'anno, per tre anni consecutivi, su un canale nazionale italiano più un paio di satellitari. Il 27 febbraio del 2010 perciò, inizia la messa in onda. Ma tempo una settimana, l'idillio esotico subisce una prima, importante, incrinatura. Nella puntata del 3 marzo, lo scrittore Aldo Busi, famoso in gara, si sfoga: «A proposito dell'isolotto su cui siamo stati scagliati (...) Ci è stata presentata come una grande signora in un ambiente elegante e siamo capitati presso una barbona dentro una latrina. (...) l'acqua è piena di alghe, tutte le palme sono state tranciate, ci sono segni di bivacchi precedenti, lattine, bambole di plastica, non c'è un fiore». Poi continua: «La barriera corallina è pericolosissima perché torbida. Se uno mi dice 'Busi vai in un Paradiso' e poi mi trovo in un cesso...» Parole più devastanti di una tempesta tropicale, subito schizzate sulla stampa internazionale. Questa la cronaca del day after: la popolazione indigena, i garifuna, della costa caribeña del Nicaragua insorge offesa e minacciosa contro i 120 italiani che si aggirano per i cayos caraibici. Secondo varie indiscrezioni, ingaggiano collut-



tazioni con membri dello staff, esibendo machete e la ferma intenzione di non volere più vedere italiani nel posto. Il Ministero del Turismo convoca una agitata conferenza stampa durante la quale viene letto il comunicato di Francesco Pucci, produttore esecutivo di Magnolia: la produzione chiede scusa e si dissocia da Busi, «personalità presuntuosa e irrispettosa, volta a cambiare il meccanismo del programma». Poi, millantando un'improbabile cifra da Guinness, rassicura che la diretta successiva, con il dietro front (coatto) di Busi che esorta a visitare il Nicaragua, è stata seguita da 15-18 milioni di telespettatori. Un serbatoio capiente per futuri vacanzieri, blanditi da immagini di paradisi terrestri montate e messe in onda a mo' di riparazione. Intanto, nell'attesa di verificare, dati sui flussi turistici alla mano, l'efficacia di tutta l'operazione, ci si può domandare cosa accade quando una macchina produttiva e organizzativa da 20 milioni di euro fa irruzione in microcosmi sociali e ambientali di fragile bellezza e dichiarati area protetta. Dove, ad esempio, fino a ieri regnava la tartaruga Carey, una specie a rischio estinzione. Insidiata ora anche dal turismo televisivo.

a.l.a.



Treddi

Il mondo dei media visto con gli occhi di un precario, poco meno che trentenne, sempre in cerca di lavoro come cameraman e/o fotografo

Lost in Las Perlas

la dura legge di Magnolia



AEREOPORTO DI FILMICINO.

CE SIAMO? CE N'ANDIAMO?

ASPÈ, SERGIO... CE MANCA TREDDI, ER RAGAZZO... ER SOSTITUTO DE LUCA...

La 7a edizione dell'Isola dei Famosi è iniziata a febbraio e si è conclusa questa settimana. Vi hanno partecipato 22 concorrenti, divisi in tre categorie: Famosi, Non Famosi, Figli di Papà.



AHÒ, COMINCIAMO BENE... MA LO CONOSCI? QUI CE VOIO GENTE CON LE PALLE...

BOH, CHI CI HA MAI LAVORATO... MA È UN PISCHELLO, LO METTEMO SOTTO SUBITO...

Le Cayos Perlas costituiscono un arcipelago di 18 isole a circa 35 chilometri dalla costa della Laguna de Perlas del Nicaragua. Formano parte della Regione Autonoma Atlantico Sud.



MA QUINDI NOI NON STIAMO SULLA STESSA ISOLA DEI VIP...

MEGLIO, NO? SE NO, INVECE DI 10 ORE, CI FAREBBERO LAVORARE 20...

PERÒ SONO CURIOSO, LAVORARE IN UN'ISOLA DEI CARAIBI... SEMBRA UNA FIGATA...



ARCIPELAGO LAS PERLAS, NICARAGUA.

WOW, E CI PAGANO PURE...
Ooo



DAI, GIRA, BECCA LA LECCISO COSÌ...

EHI, CHE CAZZO FAI? NON PUOI GIRARE ADESSO, IL MIO CONTRATTO, È CHIARO... SOLO SULL'ISOLA... SE NO, PAÈA. CAPITO?



CAZZO, SIETE PAZZI... QUI C'È MEZZO METRO D'ACQUA, CI AMMAZZATE!



8 ORE DOPO.

PORCA PUTT... MA CI HANNO SCAMBIATO DI ISOLA? STAMATTINA SEMBRAVA UN PARADISO...

FORSE CI SIAMO PERSI... E COMUNQUE, SONO GIÀ STANCHISSIMO, SE PENSO CHE DOBBIAMO FARCI 4 MESI COSÌ!



AHÒ, VE SIETE FATTI A' PASSEGGIATA? PENSATE DE STÀ N'VACANZA?

SERGIO, CON TUTTA 'STA ROBA ADDOSSO MICA POSSIAMO VOLARE... DOVE CI SISTEMIAMO?

AH, BOH... VEDETE N' PO' COSA CI È RIMASTO LIBERO...

I fatti e i personaggi illustrati da questo racconto sono basati su notizie di cronaca. Le fonti sono consultabili su www.3dnews.it

Il 30 marzo, L'Espresso pubblica un articolo dal titolo "L'isola dei lavori forzati" che raccoglie le denunce dei cameraman sulle loro precarie condizioni di lavoro, vitto e alloggio.



C'È POSTO SOLO PE TERRA, TROVATEVI N'AMACA...



CAVOLO, CHE UMIDITÀ... QUI NON C'È NESSUNO... CE L'HAI UN SACCO A PELO?

NON CI CREDO... MANCO IL SACCO A PELO CI STA... MA QUI STIAMO SU SCHERZI A PARTE, NON SULL'ISOLA DEI FAMOSI...



IL GIORNO DOPO.

FORZA SETTE UNA MINCHIA, PER QUALCHE ONDA UN PO' PIÙ ALTA MI FAI RESTARE SENZA RIPRESE? MA LO SAI QUANTO PAGO DI PENALE A GORI? ME NE SBATTO DELLE TUE REGOLE...



MA CHE CAZZ...

Una volta, durante i trasporti dei cameraman militari, armati, hanno compiuto un'incursione verso una piccola imbarcazione in mare aperto per sospetto trasporto di cocaina.

I trasporti avvengono su barche della marina militare. Se queste per mare grosso non escono, si ricorre a pescherecci privati, viaggiando di notte, senza gps e né luci.



ALLORA, L'ORDINE DI SERVIZIO È: RIPRENDETE ROBA BUONA. AZIONI, LITIGI, SE C'È UN PO' DI SESSO... FATE PRIMI PIANI DELLE FACCE SFATTE DI 'STI PIRLA... È QUELLO CHE A CASA VOGLIONO VEDERE... AH, C'È QUELLO, IL FROCIO, BUSI, CHE PARLA DI LETTERATURA, STORIA... SFUMATE, LÀ...



UN MESE DOPO. SIMONA VENTURA INTERVISTA ALDO BUSI.

NON CE LA FACCIÒ PIÙ A STARE CON QUESTI... STANNO QUI A Fingere DI ESSERE VERI... MA PER FARLO DOVREBBERO ESSERE ALMENO BRAVI ATTORI... INVECE LORO SONO SOLO DELLE MESCHINE MARIONETTE DI SE STESSO, NON HANNO NEMMENO RISPETTO DELLO SPETTATORE... SONO QUI PERCHÉ NON HANNO UN CAZZO DA FARE A CASA LORO MENTRE IO SI...

IO HO DETTO CAZZO, MA LORO DICONO SEMPRE "E' STI CAZZI" E LEI NON INTERVIENE... QUANTI CAZZI CI STANNO IN "E' STI CAZZI"? DUE, TRE, MILLE? CHI LO SA?

NON DICA PAROLACCE...



IO POI VOGLIO DIRE UNA COSA... SE ANCHE IL PAPA SI SCAGLIA CONTRO GLI OMOSESSUALI, SI SCOPRE DA SOLO... ORMAI È RISAPUTO, L'OMOFORO È UN OMOSESSUALE REpresso...

GLI ABITANTI BRUCIANO DI TUTTO, A PARTIRE DALLA PLASTICA, MA ANCHE ETERNIT SUI TETTI. E COSÌ SI RESPIRA DIOSSINA. I COSIDDETTI BAGNI SONO DEI CUBICOLI IN COMPENSATO ALL' APERTO CHE DEFLUISCONO TUTTI IN UN TUBO DI SCARICO DA 15 MILLIMETRI. IL RISULTATO È UN ODORE INSOPPORTABILE, CHE SI PROPAGA IN TUTTA LA ZONA.



LA VERGOGNA DELL' ISOLA È SOLO UN ESEMPIO DI UN SISTEMA BASATO SU APPALTI AL MASSIMO RIBASSO, CHE STRANOLA I 'SERVICE' CHE POI SI 'RIFANNO' SUI LAVORATORI IPONENDO I RITMI DI LAVORO, CONDIZIONI IGIENICHE E PAGHE, IN LINEA CON GLI STANDARD DI UN PAESE SUD-AMERICANO.



SE QUESTO LO MANDIAMO INSIEME ALLE IMMAGINI, FACCIAMO SCOPPIARE UN CASINO.